

Equo compenso, il pressing per le modifiche mette a rischio la riforma

Dopo il parere critico redatto da tre professori universitari anche l' Anf parla di legge

A scaldare gli animi è un parere critico o reso noto nei giorni scorsi e redatto dai professori Giulio Napolitano (Università Roma Tre), Silvio Martuccelli (Università Luiss Guido Carli) e Gian Michele Roberti (La Sapienza) secondo i quali, il provvedimento, per un verso, scaricherebbe i costi ed eventuali azioni esecutive sulle imprese, per l' altro, con l' aggancio dei compensi ai decreti ministeriali reintrodurrebbe un sistema di tariffe minime bocciato dall' Ue. Una presa di posizione aspramente criticata dal Consiglio nazionale forense : "Non si comprendono se non con un malcelato tentativo di rallentare o peggio inibire ancora una volta la riforma, le censure al progetto sollevate da accademici e condivise solo alla vigilia della discussione. La proposta di riforma se approvata - deve essere approvata oggi e non domani - garantirebbe almeno l' equa remunerazione dell' attività espletata dal professionista senza la mortificazione di incarichi che tradiscono il principio e il valore della dignità". Il provvedimento tuttavia non convince neppure a **Confprofessioni** , Colap , Acta, Cgil e soprattutto all' Associazione nazionale forense :

"Va fermata la rincorsa affannata a rivendicare l' approvazione di una legge, qualunque essa sia". "Sull' equo compenso - dichiara il segretario generale Giampaolo Di Marco - non si facciano fughe in avanti: l' attuale schema di legge per le prestazioni professionali non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti". Per l' Anf una legge è "assolutamente necessaria", ma quella in discussione rischia di essere "controproducente rispetto agli obiettivi che si intende perseguire, finendo per essere addirittura punitivi nei confronti dei soggetti che si vorrebbe tutelare, attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali". Per Di Marco la norma "contiene soluzioni non coerenti e non compatibili con il quadro giuridico, anche europeo" e dunque vanno introdotte le "necessarie correzioni". Il presidente dell' Aiga , Francesco Paolo Perchinunno , mette invece l' accento sugli elementi positivi: "È una legge sul compenso minimo inderogabile - spiega - in quanto lo aggancia ai minimi tariffari, e questa è una conquista". "Certo - aggiunge - non mancano criticità come la norma sulla responsabilità degli avvocati nel caso di convenzioni sotto soglia ma va anche considerato che siamo a maggio, abbiamo ancora due tre mesi di lavori pieni in Parlamento prima della sessione di bilancio, quello che diciamo noi è approviamola così com' è, poi nella prossima legislatura si può anche provare a migliorarla". Quello che "spaventa e allarma" l' Aiga sono però le critiche della Cgil "su questioni che riguardano i professionisti". "Le professioni italiane - si legge in una nota - non saranno mai proletarizzate e sindacalizzate, la nostra autonomia e indipendenza sarà favorita dall' approvazione del Ddl sull' equo compenso". E il Consiglio nazionale forense, in un intervento sul "Dubbio" , sottolinea che: "Il disegno di legge in esame, anch' esso non il migliore in senso assoluto, ha il pregio di arginare



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

la tendenza dei contraenti forti a sfruttare i richiami testuali alle 'convenzioni' per restringere il campo di applicazione, e a prevedere comunque come necessario il rinvio ai parametri forensi per la determinazione del carattere equo del compenso". "È inoltre - prosegue - certamente apprezzabile la legittimazione - per i Consigli territoriali - ad adire l' autorità giudiziaria per violazioni delle disposizioni vigenti in materia di equo compenso". Il Cnf auspica poi l' istituzione di un Garante, che sia una autorità indipendente, ma nel frattempo "coglie con favore la proposta di istituire un Osservatorio nazionale con il coinvolgimento di un rappresentante per ogni Consiglio nazionale dei professionisti". Il provvedimento piace anche a ProfessionItaliane - l' Associazione che racchiude le rappresentanze del Comitato Unitario delle Professioni e della Rete delle Professioni Tecniche - che rivolge un appello al Presidente della Commissione Giustizia del Senato, Andrea Ostellari ed a tutti i parlamentari: "Una legge sull' equo compenso non è più procrastinabile: il ddl va approvato entro la fine della Legislatura". Anche per Armando Zambrano e Marina Calderone , rispettivamente presidente e vicepresidente dell' Associazione che rappresenta 23 Consigli nazionali di Ordini e Collegi, il testo potrebbe essere "ancora migliorato", tuttavia ammoniscono: "dobbiamo evitare di vanificare il lungo percorso legislativo intrapreso finora".

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

L'INTERVENTO

Società tra professionisti, occorre un regime fiscale per agevolare giovani e donne

Matteo De Lise

Il mondo delle libere professioni impegnato costantemente nella trasmissione bidirezionale tra entità pubblica e contribuente affinché si realizzi l' utopico matching tra esigenze economico tecniche del Paese e risposta normativa, non riesce ad affermare i propri servizi a maggior valore aggiunto. Ne consegue una progressiva riduzione del reddito medio annuo dei professionisti: nel IV rapporto sulle libere professioni in Italia - Anno 2021 - di **Confprofessioni** si spiega che nel 2019 le Casse di previdenza hanno rilevato un reddito medio annuo di 35.500 euro frutto di una crescita in periodo pre-pandemico ma non sufficiente a riportare i valori a quelli di 37.300 euro del 2010. La problematica reddituale può esser affrontata da processi di riorganizzazione degli studi professionali che mediante l' aggregazione possano valorizzare adeguatamente multidisciplinarietà e specializzazione. Il Sole 24 Ore nelle scorse settimane ha ospitato un utile confronto sulle società tra professionisti, si vedano le analisi di Maria Carla De Cesari e Andrea Dili del 3 aprile e di Tommaso Nannicini del 23 aprile. Strutturando la collaborazione i professionisti possono garantire la stessa risposta alla domanda di servizi complessi che proviene dal mercato, con maggiore efficienza, e al contempo rispondere alla sempre più importante concorrenza esterna al mondo professionale (associazioni di categoria, società di servizi, intermediari vari, e anche internazionale) possibile in assenza di "riserve di legge".

Il fatto che dai numeri emerga una costante crescita del numero delle società tra professionisti dimostra che nelle libere professioni c'è consapevolezza e volontà di evolvere la propria organizzazione. La marginale significatività del numero complessivo delle Stp (ultima rilevazione: 1.333 al novembre 2021) conclama però la «criticità del quadro normativo che spesso disincentiva» l' aggregazione dei professionisti.

Tommaso Nannicini si focalizza sui vincoli di natura previdenziale: la duplicazione del contributo previdenziale integrativo sulla medesima prestazione professionale e la disomogenità degli orientamenti delle Casse di previdenza.

Per l' Unione giovani dottori commercialisti esiste anche un problema fiscale. Per questo occorre: - garantire normativamente una neutralità fiscale in fase di aggregazione, oggi prevista solo per le imprese commerciali, al fine di evitare tassazioni (anche elevate) per operazioni che non sono realizzative; - garantire normativamente una certezza giuridica al trattamento fiscale (regime di cassa o di competenza economica e di conseguenza l' applicazione della ritenuta d' acconto) dei redditi prodotti dall' aggregazione professionale (in particolare delle Stp) oggi affidata a interpretazioni dell' agenzia delle Entrate; - uniformare la figura del professionista e delle aggregazioni professionali alle figure imprenditoriali,



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

l'iscrizione al Registro imprese non può essere un discrimine.

In generale è evidente che le disposizioni fiscali disincentivano le aggregazioni professionali, il regime forfettario attuale, ad esempio, incentiva - e non poco - lo svolgimento dell'attività in forma individuale e non in forma aggregata.

Il professionista ricerca l'aggregazione oltre che per comporre qualitativamente al meglio l'offerta sul mercato, anche per condividere costi di struttura. A questo rispondono strumenti formali anche ulteriori rispetto alla Stp: associazioni professionali, contratti di rete, accordi specifici. Partendo dal dato sulle Stp in forma di società di capitali che vedono solo l'11,6% dei loro rappresentanti legali under 40, si potrebbe introdurre uno sgravio contributivo per i dipendenti nei primi tre anni dalla costituzione per le Stp, le associazioni e i contratti di rete con età media dei loro soci e dei legali rappresentanti under 40.

L'incentivazione fiscale potrebbe anche essere leva per la partecipazione femminile alle aggregazioni tra professionisti affinché si possa attuare anche una politica a favore della genitorialità mediata dalla struttura organizzativa.

Presidente dell'Ungdcec, Unione giovani dottori commercialisti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Termoli Online

Confprofessioni e BeProf

Come diventare libero professionista?

Studio Weblab - <https://studioweblab.com>

In Italia, sono moltissimi i modi attraverso cui è possibile entrare nel mondo del lavoro: c'è la strada da dipendente in un'azienda privata, quella da subordinato in una Pubblica Amministrazione o la carriera da libero professionista per chi vuole mettersi in proprio. Secondo diverse stime, infatti, il nostro Paese è il primo in Europa per numero di lavoratori autonomi. Ma come ci si avvia in questo mondo? Seppur il primo pensiero corra spesso all'apertura della partita Iva, esistono delle valutazioni altrettanto importanti da fare: come quella relativa alle assicurazioni per liberi professionisti, fondamentali per proteggere l'andamento degli affari e garantire la continuità degli stessi. Sul portale di MetLife è possibile trovare la polizza più adatta alle proprie esigenze: tutte le coperture dedicate sono semplici da stipulare e garantiscono di far fronte ai gravi imprevisti con somme importanti. Ecco riportati di seguito i tre passi, che seguono la sottoscrizione dell'assicurazione, da fare per diventare libero professionista.

- 1 - Aprire la partita IVA**
 Una volta che la polizza è stata sottoscritta, il primo passo da fare è quello di aprire la partita IVA. Per fare questo, bisogna compilare il modulo AA9/7 (ditta individuale) o il modulo AA7/7 (società), entrambi scaricabili sul portale dell'Agenzia. Una volta compilato, la dichiarazione può essere presentata scegliendo uno dei seguenti modi: in via telematica, utilizzando il software che si scarica dal sito dell'Agenzia delle Entrate; mediante una raccomandata con ricevuta di ritorno, allegando anche la fotocopia del documento di identità; recandosi fisicamente presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate presente sul territorio con il proprio documento di riconoscimento. In questa fase, bisogna scegliere anche il codice Ateco dell'attività: si tratta della combinazione alfanumerica che identifica la specifica attività economica.
- 2 - Aprire una casella di posta elettronica certificata**
 Dal primo ottobre 2020, per i professionisti e le aziende è scattato l'obbligo di fornirsi e di comunicare al Registro delle imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, o PEC. La stessa serve per attestare il proprio domicilio digitale e, allo stesso tempo, per semplificare le comunicazioni formali con colleghi, imprese e Pubblica Amministrazione. Come le vecchie raccomandate AR, la PEC ha valore legale e consente al mittente di ricevere una conferma che attesta la consegna del proprio messaggio al destinatario.
- 3 - Obblighi fiscali e previdenziali**
 L'ultimo passo per diventare liberi professionisti è ottemperare agli obblighi fiscali e previdenziali previsti dalla normativa. Per le denunce ai fini delle imposte comunali, l'autonomo deve notificare all'ufficio tributi del comune dove ha sede la società, l'ente o lo studio professionale mentre per i contributi è obbligatorio iscriversi alla gestione separata dell'INPS o alla cassa di appartenenza dell'albo professionale a cui si è iscritti. Ovviamente,



Termoli Online

Confprofessioni e BeProf

una esclude l' altra. Quanti professionisti ci sono oggi in Italia? La Fondazione Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** ha presentato il VI Rapporto sulle libere professioni in Italia. Come si legge, nel 2020, 38 mila professionisti hanno chiuso l' attività ma il trend di lungo periodo è positivo. Ad oggi, sono oltre 1 milione e 430 mila i professionisti in Italia , con le donne che, da ormai 10 anni, continuano a sostenere la crescita occupazionale. Dal 2010 il dato è aumentato di circa 165 mila unità.